

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2020

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Uno sconosciuto in treno**

di Barbara Fragona

Venezia-Parigi. Scartamento vuoto. Un uomo, una donna.

“Biglietti prego... grazie.”

“Grazie.”

“Biglietti... controllo del biglietto... signore?”

“Credo che stia dormendo.”

“Già, già... ripasserò più tardi, se si dovesse svegliare torno dopo... grazie signora...”

La difesa sentimentale prosciuga il corpo, scarnifica la pelle.

Matilda osserva lo straniero dormiente: testa lievemente inclinata appoggiata al sedile come sul seno di una madre, un violino sul portapacchi sopra il capo, uno zaino verdastro scalcagnato con, probabilmente, poche cose essenziali al suo interno... eppure, Venezia-Parigi: un viaggio lungo, si fermerà prima?

Lei, Matilda, avvenente signora parigina, francesemente perfetta, una certa età ormai, con uno scialle di lana sulle spalle, i capelli bianchissimi, corti sotto un cappello a tese larghe color crema, reminiscenza Woolfiana.

Una vita intensa, amata, vissuta, sofferta, soddisfatta, strettissimamente abbracciata. Dita lunghe trasparenti come madreperla tornita, occhi neri come pozzi d'acqua scintillanti di luna e stelle la notte.

Matilda viaggia con due valigie e un libro di Soldati: Salmace.

Lui, curiosamente straniero come appartenesse ad un mondo ormai andato.

Orfeo cerca ancora Euridice.

Orfeo suona il violino.

Orfeo legge.

Orfeo legge Saffo, la pagina aperta sulla

dolce mela che su alto ramo rosseggia...

* Cfr. B. Fragona, *Metamorfèica*, Supernova, Venezia 2002, pp. 10-12. (ndr)

Orfeo si volta e perde per sempre Euridice.

Orfeo legge. Altri due volumi sul sedile adiacente: Bulgakov, Margherita; Hesse, la favola d'Amore, la metamorfosi, la trasformazione.

Occhialini filosofici d'acciaio, leggeri, ovali,
posati sul naso dritto dopo la fronte; pelle conciata dal tempo come cuoio trattato, capelli d'argento.
Una striscia compatta di neve parte dalla tempia sinistra e finisce sfumando in grigio giapponese
quasi sulla nuca come la traccia antica di un dolore radicato di un passato di millenni.

Orfeo sta sognando?

La mela rossa? Euridice? Margherita-Euridice?

Favola d'Amore... metamorfosi.

Orfeo violinista, argonauta.

Dormi Orfeo, sogna.

Matilda lo guarda e sente l'affetto che lega i simili fiorirle in petto.

Gli prenderebbe le mani, se le poggerrebbe sul viso, vorrebbe sentirne l'effluvio di menta e
gelsomino permeare il naso e gli occhi, vorrebbe piangere sulle sue mani cosicché le lacrime
entrino osmotiche nella carne, nelle arterie e si confondano come la linfa del suo sangue divino.

Matilda vorrebbe che dalla fecondazione delle sue lacrime linfatiche, sbocciasse una fogliolina
gemmata, croccante e gonfia sulla sporgenza ossuta del suo polso di ramo d'Orfeo.

Corde di lira, Matilda suonerebbe serenamente ad ogni suo tocco.

Orfeo!

Smuovi le pietre dal mio cuore, liberami dalla gravità, permettimi di volare.

La somiglianza.